



# GIORNALE DI SICILIA

36 Cronaca di Palermo

© La riproduzione e la utilizzazione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nel presente giornale sono espressamente riservate

GIORNALE DI SICILIA  
SABATO 22 NOVEMBRE 2014

**LA VISITA.** L'erede al trono delle Due Sicilie ha donato una macchina per la rianimazione neonatale all'ospedale dei Bambini. Sfilata di aristocratici a Palazzo Butera

## Galà e beneficenza per il principe di Borbone

**Il rappresentante della Real Casa di Borbone è tornato dopo 14 anni in quella che è stata la seconda capitale del Regno delle Due Sicilie: «Aristocrazia non è supremazia, ma eredità storica e culturale».**

**Antonella Filippi**

La principale famiglia principesca di Sicilia, discendente da Carlo V, i Lanza Branciforte di Trabia e Butera, ha abitato qui, a Palazzo Butera, fuggita dalla vista mare, affreschi, soffitti a volta. E, se vogliamo essere molto meno principeschi, sei di piovre e padri (cinematografici). Giovedì sera il Salone Oro è stato aperto, tra cerimoniale, etichetta e tradizioni, per la cena di gala che ha suggellato la visita a Palermo, seconda capitale del Regno delle Due Sicilie, di S.A.R. il principe Carlo, rappresentante della Real Casa di Borbone delle Due Sicilie che regnò sull'Italia meridionale e la Sicilia per 157 anni.

Sappiate che, anche tra i Borbone, c'è un Carlo che ha sposato... una Camilla: la coppia ha due figlie, Maria

Carolina di 11 anni, e Maria Chiara di 9. La presenza reale ha avuto un intento benefico. Spiega Sua Altezza: «La Real Casa di Borbone, e in particolare la mia primogenita, la principessa Maria Carolina, duchessa di Palermo, ha acquistato, e donato al reparto di Neonatologia del Policlinico di Palermo, una macchina per la rianimazione neonatale». Proprio a Maria Carolina era dedicato il risotto con gamberi, bucce d'arancio *rapé* e mandorle, servito ai tavoli su tovagliato damascato color ocra, tra posate d'argento, piatti di porcellana e bicchieri di cristallo, dopo antipasti a base di bresaola d'oca affumicata e *rollati* al salmone, prima parte di un ricco menu realizzato Carmelo Sammarco de «La cuccagna». Ancora un tocco di Sicilia con il finocchio selvatico a insaporire i *gigli* di pasta fresca, mentre alla «Don Ferdinand», nome molto comune tra i Borbone, era la costata di manzo aromatizzata ai sapori dell'isola. Finale con cannolo *fracassé* pare che il principe abbia gradito ogni piatto e ogni... bicchiere di *merlot* di casa Salaparuta.

Per l'occasione si è svegliata l'aristocrazia siciliana: al tavolo col princi-



Carlo di Borbone al Policlinico con il dottor Ettore Piro (\*FOTO FUCARINI\*)

pe sedevano, tra gli altri, la principessa Fortunata Lanza di Scalea in rosso-rosa *mise* che avevano privilegiato il *total black* - la principessa Italia De Simone, i baroni Pier Vincenzo

Mancuso e Stefano Ferro, oltre al delegato vicario nobile, Antonio di Janni, del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, di cui il principe è Gran Maestro. Dame - omaggiate con

una rosa dal lungo stelo, accolta aristocratica grazia - e cavalieri hanno ascoltato le parole, reali e commosse, che contenevano anche la promessa di un ritorno in Sicilia con la famiglia, rimasta a Montecarlo per gli impegni scolastici delle biondissime principesse. Un concetto soprattutto sta a cuore al principe, senza regno da un secolo e mezzo: «Aristocrazia non è sinonimo di supremazia sociale e potere ma, al contrario, di capacità e volontà di conservare e sviluppare la nostra antica eredità storica e culturale».

L'aristocrazia ha determinato, con la Chiesa, la vita dei siciliani, caratterizzandone, nel bene e nel male, abitudini, tradizioni, condizioni economiche: «L'impegno della Real Casa di Borbone - afferma ancora il principe - è concentrato nel proteggere la memoria del nostro paese, le tradizioni e certi valori importanti che si sono persi: la famiglia, la spiritualità e l'etica delle «buone maniere» contro l'ineleganza che spesso circonda la nostra storia più recente». Alla Sicilia riconosce un compito: «Amo la storia siciliana perché conoscerla fa capire la grandezza e il ruolo che le popolazioni di quest'isola hanno avuto nei millenni

nel Mediterraneo, fungendo da collegamento tra l'Europa, l'Africa e l'Oriente». L'erede dei Borbone, poco più che cinquantenne, dice di vivere il suo ruolo con piglio contemporaneo: «Con senso di responsabilità per quello che la nostra storia rappresenta, ci impegniamo a offrire a chi ha più bisogno gli strumenti per vivere meglio e nutrire maggiore speranza nel domani, infatti supportiamo numerose iniziative sociali, culturali e umanitarie».

Quest'anno il progetto portato avanti con l'Ordine si chiama «La fame del nostro vicino», che in Sicilia, su iniziativa di Antonio di Janni, e in collaborazione con l'arcivescovo di Monreale monsignor Pennisi, viene declinato in «Nuove briciole di salute»: consiste nella distribuzione quindicinale di prodotti per la prima infanzia. E ieri mattina il principe - con un percorso inverso rispetto a quello di Carlo V che sbarcò a Trapani, si era fermato a Monreale prima di raggiungere Palermo, dove entrò attraverso una Porta del Sole, riccamente addobbata - prima di partire per Napoli, ha raggiunto Monreale, attraversando la stessa porta, oggi Porta Nuova. (F&P)